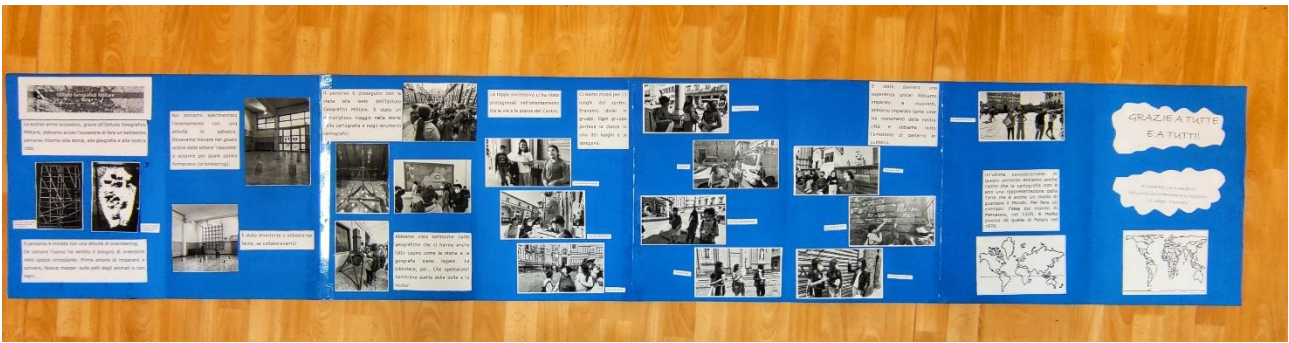


PICCOLE GUIDE TURISTICHE



Lunedì 28 novembre 2022 siamo stati premiati dall'IGM (Istituto Geografico Militare) di Firenze. È stata una bella cerimonia nella quale noi abbiamo spiegato il nostro percorso. Ma andiamo con ordine...

L'anno scorso abbiamo aderito ad una proposta dell'Istituto Geografico Militare di Firenze sull'orienteeing e sulla conoscenza del Centro Storico e di alcuni monumenti.

Il percorso si è articolato in tre fasi:

1. In classe: introduzione e discussione sull'orientamento. In palestra: gioco di orienteeing.
2. Visita alla bellissima sede storica dell'Istituto Geografico Militare.
3. Passeggiata in Centro a Firenze nella quale, noi, divisi in piccoli gruppi, abbiamo fatto le 'guide turistiche'.

In questo articolo vi parliamo della terza fase, di noi piccole guide.

Ogni gruppo aveva la mappa per orientarsi; e sulla quale scrivere il nome dei vari luoghi. Ogni volta che giungevamo in un luogo, uno dei gruppi lo spiegava a tutta la classe e ai turisti curiosi. Siamo partiti con lo scuolabus che ci ha portati alla **prima tappa**:

1. LA RUOTA DEGLI INNOCENTI



Piazza S.S. Annunziata. Qui, Elia, Irene C, e Francesca ci hanno parlato della ruota degli Innocenti: Le mamme abbandonavano i bambini in questa ruota che, ruotando, comunicava con l'interno. C'erano delle mamme che non avevano molti soldi e quindi li portavano lì, dove le suore se ne potevano prendere cura. Spesso le mamme mettevano un ciondolo al neonato per poterlo riconoscere quando avevano dei soldi per riprenderlo. Siccome spesso non si sapeva il cognome di questi bambini, molti hanno ricevuto cognomi come: Degl'innocenti, Diotallevi... Sulla facciata dello Spedale degli Innocenti, in alto, sulle colonne, ancora oggi si possono vedere le statue di questi 'putti': neonati fasciati con bende di lino.

2. LE API DI FERDINANDO



Ci spostiamo nel mezzo di piazza S.S. Annunziata per la seconda tappa, dove Alice, Marta e Hervi ci parlano della statua equestre e delle api:

La statua equestre rappresenta Ferdinando 1° de' Medici in groppa al suo maestoso cavallo. Sotto, sul piedistallo, c'è una impresa araldica, una pergamena in bronzo, con una scritta in latino: "maiestate tantum" (soltanto per sua maestà). Sempre sulla pergamena si trovano delle api messe a cerchio, i cerchi sono cinque con al centro l'ape regina che rappresenta il gran duca Ferdinando 1° de' Medici e le api intorno sono i sudditi.

Quando i bambini facevano i capricci, le mamme li portavano a contare le api e dicevano loro "se riesci a contare tutte le api in ordine ti accontento con quello che vuoi", ma i bambini non ci riuscivano perché è davvero difficile. Se non ci credete, provateci!

3. LA TESTA DI BUE



Ci spostiamo al duomo e ci parlano della testa di bue Samuele, Matthew e Adele. Sui tetti del Duomo (sulla sinistra, guardando la facciata), se guardate bene, c'è la statua della testa di un bue. Duomo è una parola che deriva dal termine latino "domus" cioè "casa". Il Duomo, è la casa di dio e del suo popolo. Esso fu progettato nel 1296 (su disegno di Arnolfo di Cambio) e richiese 173 anni per essere costruito. Alla sua edificazione, partecipano tantissimi tecnici, ed operai, ma anche molti animali, i quali, all'epoca, sostituivano i moderni mezzi di trasporto dei materiali. Proprio per onorare tutti quegli animali che avevano collaborato alla realizzazione dell'opera del Duomo, (sobbarcandosi il peso dei trasporti più gravosi), fu posta in bella vista quella testa di bue.

4. LA COLONNA DI SAN ZANOBI



Proseguiamo verso via San Zanobi, dove Giorgia, Simone ed Emma ci parlano della colonna di san Zanobi. Fu eretta nel luogo in cui sarebbe avvenuto un miracolo il 26 gennaio 429 legato al culto di san Zanobi, al passaggio delle reliquie del santo, che venivano traslate dalla “vecchia” cattedrale di san Lorenzo, a quella “nuova”, di santa Reparata (così si chiamava la chiesa che sorgeva nel punto in cui, adesso, si trova il Duomo). Si racconta che, un olmo secco in pieno inverno, al solo contatto accidentale con il sarcofago del santo, sarebbe miracolosamente rinverdito, facendo spuntare delle tenere foglioline. Quando l’olmo si seccò, i fiorentini, per ricordare il miracolo, lo sostituirono con una colonna, dedicata perciò a san Zanobi.

5. LA TESTA DELLA “BERTA”



Per la tappa successiva ci spostiamo in via Cerretani, verso la ‘testa della Berta’. Sul campanile della chiesa di Santa Maria Maggiore c’è una testa. Emma A., Irene A. e Antonio ci spiegano che è la testa della Berta. La leggenda racconta che sia la testa di un’erbivendola, la quale (con grandi sacrifici), donò una campana alla chiesa affinché, attraverso i suoi rintocchi, potesse avvertire i contadini in arrivo presso la città, che era quasi giunta l’ora di chiusura delle porte di Firenze e che, pertanto, gli stessi, dovevano affrettarsi. Il suono della campana, era utile anche ai contadini che erano venuti in città, per vendere i loro prodotti. Infatti, quando questi ultimi si attardavano al mercato e le porte della città venivano chiuse, essi non potevano far rientro a casa, pertanto erano costretti a cercarsi un posto dove cenare e dormire, spendendo molto di più rispetto a quello che avevano guadagnato nella giornata, oltre a non potersi rifornire dei prodotti da vendere il giorno dopo.

6. LA COLONNA DELL'ABBONDANZA



Con la sesta tappa ci spostiamo in piazza della Repubblica, dove Christian, Metello ed Elsi ci mostrano la colonna dell'Abbondanza e ci spiegano che sorge nel punto esatto dell'incrocio tra il cardine massimo e il decumano massimo: le due strade principali della Firenze romana. In pratica ci troviamo nell'antico "umbelico", il centro esatto della Firenze romana.

La struttura romana della città, come altre dello stesso tipo, aveva una forma quadrata e si simmetrica, con strade parallele tra loro, attraversate ad angolo retto, da altrettante strade. Essi erano: i **Cardini** (ovvero, le vie che percorrevano la città, da nord a sud) e i **Decumani** (le vie che percorrevano la città, da est a ovest). Nell'incrocio tra il Cardine e il Decumano **maggiore** di Firenze, si posizionò il centro delle città, dove venne eretta una colonna, allo scopo di simboleggiare la fortuna e la prosperità; per questo motivo, fu chiamata "La colonna dell'Abbondanza". Altra curiosità: da questo punto si dipartivano anche le strade che uscivano fuori città. Quando sentite parlare di Quarto (vicino Careggi), Settimello (Prima di Calenzano), dovete pensare alle miglia romane. Il nome delle località suddette, altro non indicano, che la

distanza da questo punto (Quarto: quattro miglia; Quinto: cinque miglia; Sesto: sei miglia...).

Il **miglio romano** (la parola miglio, deriva dall'espressione latina "MILIA PASSUUM", che vuol dire: "migliaia di passi") era costituito da 1.000 passi (corrisponde a 1.480 metri).

7. CHIESA DI ORSANMICHELE



La settima tappa, la chiesa di Orsanmichele, ce la raccontano Giada, Mattia e Luna. Nel luogo dove fino al dodicesimo secolo si trovava l'oratorio a S. Michele in orto, nel 1290, Arnolfo di Cambio eresse una loggia, destinata al commercio del grano. Questa bruciò nel 1304, motivo per cui, nel 1337, Francesco Talenti dette il via ad un progetto nuovo: decise di ricostruire la loggia-mercato che è fatta da 20 colonne. Nella loggia-mercato c'è un cinghiale. La leggenda dice che se lasci una moneta sul muso e poi lo accarezzi, se la moneta rimane vuol dire che porta fortuna, se cade non succede nulla. Torniamo a noi, nel 1400 il vecchio edificio di Orsanmichele venne alzato di due piani.

8. IL RATTO DELLA SABINA



Il percorso continua verso il ratto della sabina, statua che si trova sotto la **loggia dei Lanzi**, in piazza della Signoria. Veronica Matias e Martina ci spiegano che la loggia si chiama così perché ospitava i soldati lanzichenecci in transito da Firenze. Successivamente serviva per ospitare le numerose assemblee pubbliche popolari e le cerimonie ufficiali della Repubblica fiorentina alla presenza del popolo come quella dall'insediamento delle signorie. Nel 1580 lavorava presso la corte dei Medici, un artista fiammingo, Jean de Boulogne (1582-1608), autore della statua.

9. IL RITRATTO FATTO DA MICHELANGELO



Ci spostiamo di fronte a Palazzo Vecchio e Hervi, Giorgia e Emma A. ci fanno vedere una piccola faccia scolpita sul muro, a destra (è un po' difficile vederla, cercatela bene!). Si narra che questa faccia sia stata disegnata durante la condanna "alla gogna" di un cittadino fiorentino. È successo che un amico di Michelangelo gli chiese dei soldi in prestito e lui glieli diede ma quando gli chiese di restituire il prestito l'uomo rispose: "no, non te li do". Allora Michelangelo si arrabbiò, e scolpì il volto del debitore che venne condannato.

10. L' ANFITEATRO ROMANO



Ad un passo da piazza S. Croce, l'andamento della viabilità compie un percorso curvilineo; qui si trova via torta, cioè *storta*. (il nome ci appare molto appropriato). Francesca, Veronica e Marta spiegano che questa forma deriva dal tempo della Firenze Romana dove qui sorgeva l'anfiteatro Romano.

Un importante anfiteatro, che occupava un diametro di 130 metri e aveva circa 20.000 posti. Durante l'alto medioevo, la città si espande e le case che furono costruite si sovrapposero all'originario anfiteatro.

11. LA PIAZZA DI SANTA CROCE



Dalla via Torta entriamo in piazza Santa Croce, conclusione del nostro percorso. Irene A., Alice e Christian ci spiegano che, dalla fine del XV secolo la piazza venne prescelta per il gioco del calcio storico fiorentino. Nel 1565 due dischi di marmo murati nella facciata del palazzo dell'Antella e del palazzo di fronte, segnavano la metà del campo di gioco. La partita aveva inizio quando il pallone, lanciato dall'arbitro (o "pallaio") contro uno di quei marmi (detti appunto "batti palla"), rimbalzava nel campo.

A cura di: Hervi, Veronica e Marta.